

Scioperi a raffica In Francia la delusione Sarkozy

Dopo insegnanti e pescatori si sono fermati i lavoratori dei trasporti

■ di Gianni Marsilli / Parigi

NON C'È DUBBIO, per i francesi è venuto il tempo del «desencanto». Un anno fa consegnarono il paese a Nicolas Sarkozy, oggi gli presentano il conto. Se qualche mese fa lo trovavano eccessivamente preso dai suoi affari personali e lo punivano solo trami-

te i sondaggi (e le amministrative di marzo), adesso lo ritengono contrattualmente inadempiente. Ieri gliel'hanno fatto sapere a gran voce dalle strade e dalle piazze di Parigi, Marsiglia, Bordeaux. Era giornata di sciopero nazionale dei trasporti. Non un vero affondo sindacale, piuttosto un avvertimento. Sono scesi in strada contro la riforma delle pensioni, che dal 2012 porterà da 40 a 41 anni l'anzianità contributiva. Sarkozy e il governo non intendono cedere. L'ampiezza relativa della protesta ha confortato, per ora, la linea della fermezza: a Parigi erano 30mila per la polizia, 70mila per gli organizzatori, che ieri sera avanzavano la cifra di 700mila manifestanti in tutto il Paese. Quanto ai trasporti, hanno subito solo intoppi.

Ma più delle pensioni, è la somma delle recenti rivendicazioni a preoccupare l'esecutivo. Avevano cominciato gli insegnanti dieci giorni fa con una giornata di sciopero: protestavano contro la soppressione di circa 11mila posti di lavoro nella pubblica istruzione. Rimanono sul piede di guerra, anche perché il presidente si è detto determinato ad instaurare per legge una sorta di servizio minimo: preavviso obbligatorio di 48 ore da parte dell'insegnante intenzionato ad astenersi dal lavoro, in modo da dar tempo ai Comuni e soprattutto ai genitori di organizzare la giornata degli allievi. Poi è venuto il turno dei pescatori, che sono circa 22mila in tutto il Paese ma sono una lobby forte, simbolica, mediaticamente efficace. Sarkozy nel novembre scorso, durante una movimentata visita al porto di Guilvinec, aveva promesso mirabili, e soprattutto che in loro nome avrebbe sfidato le ire di Bruxelles. Da allora non è accaduto nulla, mentre il prezzo del gasolio è quasi raddoppiato. Ecco allora il blocco dei porti, gli scontri, la solita defatigante trattativa, fino ad un ac-

cordo di massima per il carburante a 0,40 euro al litro, quasi la metà del costo attuale. Il resto lo metterà lo Stato attraverso meccanismo di compensazione, che dovrà passare comunque al vaglio di Bruxelles, dove l'anno scorso si era trovato un difficile accordo per una pesca «durevole e sostenibile». Il problema adesso sarà negare ad altre categorie quanto è stato concesso ai pescatori. Innanzitutto agli autotrasportatori, tra le file dei quali si sente già un tintinnare di spade. Hanno una lunga tradizione di battaglie, quasi sempre vinte dopo aver messo il paese in ginocchio con interminabili blocchi stradali. Si muovono le stesse associazioni degli automobilisti, scandalizzati dal fatto che il gasolio costi ormai più della benzina, in un paese dove quasi il 60% delle mac-

chine va a diesel. E come scordarsi dei 5 milioni di funzionari pubblici? La defiscalizzazione delle ore straordinarie non copre certo il balzo in avanti del carovita. Lavorare di più per guadagnare di più, era lo slogan di Sarkozy in campagna elettorale. Solo che i guadagni se li mangiano grossisti e petrolieri. Sul piano più politico, tra i delusi c'è anche la maggioranza parlamentare. Martedì l'Assemblea ha cominciato ad esaminare il testo di riforma costituzionale presentato dal governo. Si tratta di un rimangiamento profondo della legge fondamentale: limitazione a due dei mandati presidenziali; competenza del parlamento sull'ordine del giorno dei suoi lavori, oggi in mano all'esecutivo; limitazione nell'uso della fiducia; consultazione dell'Assemblea in caso di intervento militare all'estero. È una riforma voluta da Sarkozy, il cui testo ha un'origine bipartisan. Venuto il momento, avrà bisogno dei suoi tre quinti delle camere riunite, 908 tra deputati e senatori, e nulla pare acquisito. L'alternativa è un referendum. Con l'attuale 58% di opinioni negative sul suo operato, Sarkozy rischierebbe una sconfitta plateale.



La manifestazione di Marsiglia Foto di Claude Paris/Ap

Voto, Brown verso una nuova batosta

Ieri suppletiva in un bastione laburista Per i sondaggi il seggio passa ai Tory

■ / Londra

I laburisti di Gordon Brown si preparano a una nuova umiliazione elettorale: ieri si è votato per il deputato del collegio di Crewe, bastione laburista dove la vittoria annunciata del candidato conservatore dà un nuovo colpo all'autorità già indebolita del primo ministro. Crewe e Nantwich, nel Cheshire, nord-ovest dell'Inghilterra, è un collegio elettorale di classe operaia, tenuto dai laburisti da decenni. Le urne sono state aperte alle 8 del mattino di ieri e hanno chiuso quando in Italia erano le 23: i risultati sono arrivati in nottata. Dopo la tragica batosta subita alle amministrative del primo maggio, in cui il partito di governo è crollato a terza forza nazionale in voti percentuali (raccolgendo appena il 24% contro il 44% dei Tory), ora il dato di questo unico collegio ha il sapore di un verdetto.

L'ultimo sondaggio, pubblicato martedì dal quotidiano *The Independent*, dava in vantaggio di 13 punti il candidato conservatore Edward Timpson, rispetto alla laburista Tamsin Dunwoody. Que-

st'ultima è la figlia di Gwyneth Dunwoody, la deputata il cui decesso ha provocato queste suppletive. Gordon Brown, in caduta libera nei sondaggi e in un contesto di crescenti difficoltà economiche, non è andato personalmente a Crewe per sostenere Dunwoody. Invece ha delegato diversi suoi ministri, e il leader dell'opposizione David Cameron, accorso invece a godersi i bagni di folla a Crewe, ha tacciato il premier di vigliaccheria. Le ultime settimane di campagna sono state segnate da una vera guerra di classe: ognuno dei due candidati ha accusato l'altro di non saper rappresentare le istanze di un elettorato profondamente popolare (Crewe è nota come importante snodo ferroviario e per la sua fabbrica di Rolls-Royce). Il conservatore Timpson, avvocato e rampollo di una ricca famiglia industriale, è stato tacciato di essere un «aristocratico». Ma - i sondaggi lo dimostrano - ha avuto buon gioco a ribattere che l'avversaria Tamsin Dunwoody (di residenza gallesese), è stata «paracadutata» in loco solo a prendere la successione dalla madre.

Se Timpson vince il seggio di Crewe alla Camera dei Comuni, sarà il primo trionfo conservatore in una elezione suppletiva da oltre 25 anni. Così l'opposizione otterrà l'immagine del partito conquistatore. Pronto a vincere le prossime elezioni politiche, probabilmente nel 2010.

Il collegio operaio di Crewe da decenni ha sempre scelto il candidato del Labour

Olmert: svolta storica la ripresa dei contatti con la Siria

Ma il 70% degli israeliani è contrario alla restituzione del Golan. Gaza, camion bomba al valico di Erez

■ di Umberto De Giovannangeli

«UNA SVOLTA STORICA». Così il premier israeliano Ehud Olmert definisce la ripresa dei contatti con la Siria. In una dichiarazione rilasciata al quotidiano *Haaretz*,

Olmert sostiene che vi è stato «uno sviluppo nella posizione siriana» e aggiunge: «Questi scambi sono in corso da lungo tempo e ora sono maturati». La ripresa dei negoziati tra Gerusalemme e Damasco e l'ipotesi di un eventuale ritiro israeliano dalle alture del Golan ha provocato un acceso dibattito in Israele, tanto nella classe politica che nell'opinione pubblica, in maggioranza ostile a un ritiro dal Golan: il 70% degli israeliani, secondo il sondaggio della seconda rete televisiva israel-

iana, il 64% stando a un sondaggio della radio militare. Inoltre, il 64% degli israeliani intervistati, collega l'annuncio della ripresa dei negoziati con la Siria, all'affaire di corruzione in cui è coinvolto il premier; un modo insomma per distrarre l'opinione pubblica.

Ciò che non può distrarre è l'esplosiva situazione a Gaza. Una terribile deflagrazione, avvenuta alle sei e mezzo di mattina, ha agghiacciato il sangue nelle vene dei palestinesi di Gaza e degli israeliani del Neghev. Lo scoppio di un camion bomba con quattro tonnellate di esplosivo (quantità record dall'inizio dell'intifada) a poche de-

cine di metri dal valico di Erez, porta di ingresso in Israele, pure non ha provocato vittime all'infuori dell'attentatore suicida, ha chiarito in maniera sinistra che restano aleatorie le prospettive di una tregua fra Israele e Hamas, mediata al Cairo dall'Egitto. Il camion e il suo autista si sono polverizzati. Lamiere contorte sono state trovate anche a un chilometro di distanza. C'è ora palpabile sconcerto nelle strade di Gaza, dove si paventa un'escalation militare. E nei vicini villaggi agricoli israeliani del Neghev, anche ieri col-

piti dai mortai palestinesi, la popolazione vive nella desolazione. Decine di famiglie sono state costrette a sfollare, per concedersi brevi periodi di relax. Al termine dei quali tornano alle loro case, ossia al fronte.

«Quando la mattina ci sono densi banchi di nebbia, eleviamo automaticamente l'allerta», ha spiegato un ufficiale israeliano al valico di Erez. Dunque la deflagrazione del camion (che pure ha provocato ingenti danni materiali alle strutture del valico) non ha causato vittime fra i militari, che si trovavano in luoghi protetti. Ora il valico resterà chiuso: brutte notizie per decine di malati gravi palestinesi che ogni giorno lo attraversano per ricevere cure mediche in Israele. L'attentato di Erez è stato rivendicato dai miliziani della Jihad islamica e di al-Fatah. È presumibile che non avrebbero intrapreso un attacco di tale portata (che forse prevedeva anche

il rapimento di soldati) senza un tacito assenso di Hamas. Nella tarda mattinata comunque Hamas ha pilotato la collera popolare verso un altro valico: quello commerciale di Karni (Mintar). Alcune migliaia di dimostranti si sono stipati a breve distanza dai recinti di confini, i soldati israeliani hanno cercato di tenere la folla a distanza di sicurezza, sono stati sparati gas lacrimogeni, proiettili rivestiti di gomma e anche munizioni vere e alla fine degli incidenti un palestinese è rimasto ucciso e altri 15 feriti o intossicati. Nelle

settimane scorse Hamas aveva attaccato con complesse operazioni militari anche i valichi di Nahal Oz (due israeliani uccisi) e di Kerem Shalom. In Israele c'è sbigottimento: «Ma come? - ha osservato un commentatore della radio militare - I palestinesi insistono per la apertura dei valichi e poi li attaccano, anche con autobombe?».

Proprio la questione dei valichi è stata al centro dei colloqui del Cairo di una delegazione di Hamas. Secondo il leader di Hamas a Gaza, Ismail Haniyeh, non è accettabile che una tregua fra Israele e Hamas non includa anche la fine dell'isolamento della Striscia, ossia la riapertura dei valichi chiusi ormai da un anno. Ieri dal Cairo hanno fatto ritorno due esponenti di Hamas, Jamal Abu Hashem e Halil al-Haya. Prevedono di consultarsi con la loro direzione politica. Poi forse faranno un annuncio pubblico.

La destra attacca: Olmert parla con la Siria per oscurare l'inchiesta contro di lui per corruzione



Obama alla ricerca di un vice

Bill Clinton dietro le quinte spinge per la candidatura della moglie Hillary

NEW YORK L'ex presidente Bill Clinton, dietro le quinte, avrebbe deciso che la moglie Hillary non ha più nessuna possibilità di conquistare la Casa Bianca e sta premendo perché l'ex first lady diventi la vice del suo avversario alla nomination democratica, il senatore Barack Obama. Della ennesima ipotesi di «Dream Team» per sconfiggere il senatore repubblicano dell'Arizona John McCain torna a parlare il settimanale *Time*, citando un amico dell'ex presidente. Mentre Obama fa sapere di avere assunto un «cacciatore di teste» per aiutarlo a trovare il numero due ideale, anche Mc-

Cain sta pensando al suo futuro vice, e ha convocato nel suo ranch di Sedona, la città più elegante dell'Arizona, tre «papabili».

Anche per Obama i candidati in considerazione, secondo la stampa Usa, sarebbero tre. Oltre a Hillary si parla del senatore della Virginia Jim Webb, ex segretario della Marina ai tempi di Ronald Reagan diventato poi un democratico, uno scrittore e veterano di guerra pluri-decorato (come McCain). Webb, considerato un «duro», permetterebbe, almeno teoricamente, ad Obama di conquistare voti a destra. I due senatori si sono parlati ieri, in aula, ai mar-

gini dei lavori a Capitol Hill. Il terzo nome è quello di Bill Richardson, l'ex ambasciatore all'Onu ai tempi di Bill Clinton, attualmente governatore del New Mexico e uno dei maggiori esperti americani in politica estera. Richardson è un ispanico per parte di madre e potrebbe aiutare Obama a sedurre il difficile elettorato «latino», che tradizionalmente non ama troppo i neri.

I tre di McCain sono l'ex governatore del Massachusetts Mitt Romney, uno degli sconfitti alle primarie repubblicane; Charlie Crist, il governatore della Florida; Bobby Jindal, il suo giovane collega della Louisiana.

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

I VOLONTARI DI AUSER TI INVITANO A RISCOPRIRE IL PIACERE DI UNA BUONA AZIONE. IN OLTRE 800 PIAZZE ITALIANE, SARÀ POSSIBILE TROVARE LA PASTA BIOLOGICA PRODOTTA DA ALCE NERO IN COLLABORAZIONE CON LA COOPERATIVA PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA CHE OPERA SULLE TERRE STRAPPATE ALLA MAFIA. IL RICAVATO SERVIRÀ A FINANZIARE LE ATTIVITÀ DEL FILO D'ARGENTO AUSER. IL TELEFONO AMICO DEGLI ANZIANI CHE COMBATTE SOLITUDINE ED EMARGINAZIONE. NON PERDERE LA MIGLIORE OCCASIONE DI DIMOSTRARE DI CHE PASTA SEI FATTO.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma
tel. 06/8440771
fax 06/8440777
nazionale@auser.it
www.auser.it

Auser
risorsAnziani

Con il tuo 5x1000
il futuro di Auser porterà
la tua firma.

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

Auser
risorsAnziani

Auser Nazionale
via Nizza 154,
00199 Roma
tel. 06-8440771
Fax 06-8440777
www.auser.it

CODICE FISCALE 97321610582